

# I Tolki, «parlanti veggenti» L'incantesimo di Ida Travi

• In soli due giorni la poeta veronese premiata a Napoli e poi in Sardegna. Un poema unico per forza, coraggio, semplicità e forma

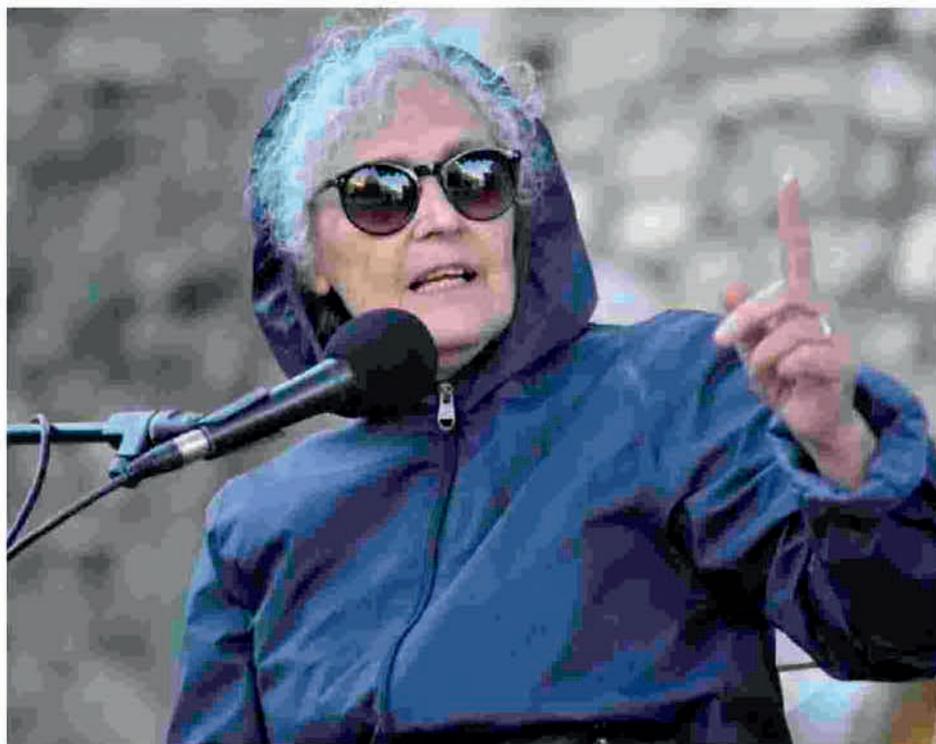
DANIELA ANDREIS

Si legge come nei sogni, il libro *I Tolki*, anzi, è la parola terrena del sogno: quella che ci sembra di pronunciare e invece non esce alcun suono. Eppure manda un ritmo basso, centrale come il battito del cuore, il primo che si sente, il primo quando si è concepito, il primo e l'ultimo suono umano. *I Tolki* sono questo: il primo popolo in cui il cuore, umano e animale, batte all'unisono. Da *Ta* inizia la saga in sette libri di Ida Travi che porta a un incantamento continuo. Che induce a lasciare il nostro tempo e trasmigrare in un'epoca sempre in costruzione.

### Due giorni

La grande poeta veronese, da tempo di caratura nazionale, che ha racchiuso nella raccolta de *Il Saggiatore* «*I Tolki*», in due giorni ha vinto due premi di livello nazionale, nella sezione poesia: il prestigioso Premio Napoli 2024, con giuria presieduta da Maurizio de Giovanni, e il premio Dessì, a Villacidro, in Sardegna. Travi, dunque, sta raccogliendo un successo più che meritato ed è un raccolto non iniziato in questi giorni ma che finalmente porta una grande luce alla poeta veronese.

La poesia non gode - forse da sempre - di platee vastissime, ma scorre sotterranea e senza clamori accomuna tantissimi. Sarebbe bastato vedere quanta gente ha partecipato ai reading e agli incontri, al recente Festivalletteratura di Mantova, di Travi



Ida Travi. Dodici anni per un poema unico in Italia, con parole necessarie e misteriose



«*I Tolki*» di Ida Travi  
Il Saggiatore, 2024

e di Mariangela Gualtieri, per rendersi conto che questa passione (ma è in realtà un bisogno sempre più impellente) esiste e non si spegnerà mai. Si è dunque felici che un'opera - di fatto, un poema, l'unico in Italia - come quella di Travi sia riconosciuta nella sua grandezza.

Difficile con lei usare la parola grandezza perché la sua scrittura - de *I Tolki* in particolare - è così scarna e piccola a volte. Parlano un bambino, un asinello, una donna. Le loro sono parole native,

su di esse riluce il chiarore dell'anima ma sono terra terrena, nel senso più nobile e concreto. I personaggi di Travi parlano tra di loro come fossero appena nati e si trovasse all'improvviso a dover nominare il mondo oppure molto saggi, con lunghe barbe bianche, sentenzianti. I suoni che producono provengono da ambienti spogli, forse primitivi oppure di un mondo che non esiste più come lo conosciamo. Sono pronunciati in stanzoni con l'eco oppure direttamente all'orecchio. La loro parola è sacra e pura. Sgorra con l'innocenza di chi non può che porre domande - a affermare il visibile e l'invisibile - e i cui occhi sono limpidi, scossi dallo stupore.

Percorriamo i libri che formano *I Tolki*: *Tà*, poesia dello spiraglio e della neve; il mio nome è Inna, scene dal casolare rosso; *Katrin*, saluti dalla casa di nessuno; *Dora Pal*, la terra. *Tasàr*, animale

sotto la neve; *Muscèt* parla col cane. *Janì*, l'ora della cancellatura.

### Famiglia millenaria

Dice Travi sul mistero dei Tolki: «Questi esseri s'erano affollati nella mia mente senza ragione: sono venuti a me come figure scontornate, residui d'una famiglia millenaria, parenti a venire o antidi-luviani, (...) esseri sacri e miserabili, misteriosi e semplici. Un Tolki è un parletre, un essere marchiato dal linguaggio (...) Li vedo come lavoranti o non lavoranti, esseri che nello scontro con la poesia assumono su stessi il peso di un linguaggio povero, duro come una colpa, leggero come una liberazione».

Di fronte alla poesia di Travi viene istintivo fare un passo indietro, fermarsi per non svelare la trama di un atto - o molti atti - che non si può raccontare a nessuno ma è assoluto. Va scoperto. Una grande scoperta.